

V dom. di quaresima – A

**“Io sono
la Risurrezione
e la Vita;
chi crede in me,
anche se muore,
vivrà...”**



Gv 11, 1-45

Signore Gesù, nostro amico, sappiamo che ci vuoi molto bene perché anche con noi spesso ti comporti come con i tuoi amici di Betania.



Quante volte, in quante

circostanze noi ti chiamiamo,
e tu non vieni subito.

I tuoi ritardi ci lasciano in difficoltà...

I tuoi ritardi ci lasciano morire...

Ma tu sai perché!

Tu sai che cosa giova di più ai tuoi amici.

Tu sai che cosa giova di più a coloro che ami.

Tutto disponi per farci credere,
per portarci a una fede più matura
e a una più incrollabile speranza;
per farci, come Abramo, sperare contro ogni speranza.
Tu che sei la vita e condividi il nostro morire quotidiano,
invia a noi il Tuo Santo Spirito,
e facci uscire dal sepolcro,
da tutti i sepolcri in cui noi cadiamo
per la debolezza della nostra fede.

P
E
E
S
I
E
E
A
I
S
I
N
I
A
I
E

Nelle domeniche III – V di Quaresima, con un crescendo tematico, la Chiesa accompagna i fedeli verso la Pasqua, proponendo catechesi sui **tre segni battesimali**: l'acqua, la luce e la vita.

I tre segni vengono accompagnati da *affermazioni di Gesù circa la sua identità e la sua missione*, che rimandano all'auto-definizione di Dio a Mosè nell'Esodo (3,14): *"Io-Sono"*.

Gesù fa sua questa definizione divina affermando:

Io sono il Messia, Io sono la luce del mondo, Io sono la

VITA

*** che vince i sepolcri, come profetizza Ezechiele (*I lettura*);**

*** che ci viene data per mezzo dello Spirito che abita in noi, come insiste Paolo (*II lettura*);**

*** che è Gesù stesso (Vangelo): *"Io sono la risurrezione e la vita"* (v. 25).**

I miracoli in Giovanni e nei Sinottici

I sinottici menzionano ventotto miracoli distinti. Giovanni ne menziona appena sette e li chiama "Segni".

1° Segno: **nozze di Cana (Gv 2,1-12)**

2° Segno: cura del figlio del funzionario (Gv 4,46-54)

3° Segno: **cura del paralitico (Gv 5,1-18)**

4° Segno: moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15)

5° Segno: Gesù cammina sulle acque (Gv 6,16-21)

6° Segno: **cura del cieco (Gv 9,1-40)**

7° Segno: **risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44)**



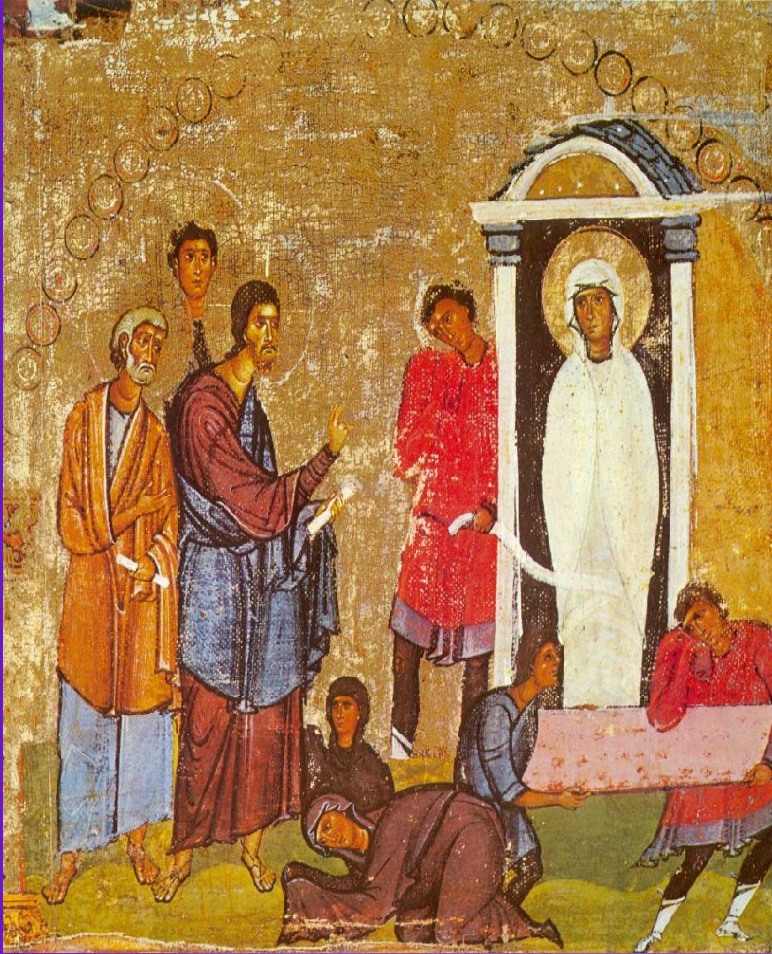
Il gran segno è l'**ORA** della glorificazione di Gesù

* Di questi sette, appena tre s'incontrano nei sinottici, gli altri quattro sono esclusivi di Giovanni

* Nel descrivere i "segni", Giovanni li amplia di modo che essi possano manifestare **Gesù come la rivelazione del Padre** ["**Chi ha visto me, ha visto il Padre**" (Gv 14,9)]: nel Gesù di Giovanni (protagonista dei miracoli) vediamo il volto del Padre.

•Il settimo segno sarà per manifestare la *gloria di Dio*:

"Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa sia glorificato il Figlio di Dio!" (Gv 11,4).



Il settimo segno apre quindi la strada all’

“Ora della glorificazione”
che avviene attraverso la morte
(Gv 12,23; 17,1).

Una delle cause della condanna di Gesù sarà la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,50; 12,10).

GV 11, 3 ...

³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”. ⁴All’udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”. ⁵Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶Quand’ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi, disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo in Giudea!”. ¹⁷Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ²⁰Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà”. ²³Gesù le disse: “Tuo fratello risusciterà”. ²⁴Gli rispose Marta: “So che risusciterà nell’ultimo giorno”. ²⁵Gesù le disse: “IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA; CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MUORE, VIVRÀ; ²⁶CHIUNQUE VIVE E CREDE IN ME, NON MORRÀ IN ETERNO. Credi tu questo?”. ²⁷Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”. ³³Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴“Dove l’avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”. ³⁷Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”. ³⁸Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni”. ⁴⁰Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”. ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. ⁴³E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. ⁴⁴Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Struttura del brano/ scene



Personaggi



<p>1. vv. 1-16 La reazione di Gesù dinanzi alla malattia e alla morte di Lazzaro (vv. <u>4</u>. <u>5</u>.<u>10</u>.15.16)</p>	<p>Gesù - Discepoli</p>
<p>2. vv. 17-27 L'incontro di Gesù con Marta (vv. 17.21.22.<u>25</u>.27)</p>	<p>Gesù – sorelle di Lazzaro- Giudei</p>
<p>3. vv. 28-37 L'incontro di Gesù con Maria (vv. 32.33.35)</p>	<p>Gesù – sorelle di Lazzaro- Giudei</p>
<p>4. vv. 38-44 La resurrezione di Lazzaro (vv. 38.<u>39</u>. 40.42.43)</p>	<p>Gesù</p>

La resurrezione di Lazzaro è collocata nel contesto di una festa liturgica d'Israele (“*Hannukah* – ”: Gv 10,22) in cui si celebra la consacrazione del Tempio dopo la sua profanazione da parte di Antioco IV

Epifane avvenuta nel 167 a.C. (1Mac 4,36-61; 2Mac 10,1-8).

Durante gli otto giorni della festa si accendevano le candele nel Tempio (da quando non c'è più il Tempio, nelle case) poste sul candelabro ad otto bracci (Lv 23,1-4).

La *Luce* proveniente dal candelabro simboleggia la presenza di Dio che, come la Torah (Sal 119,105), illumina il mondo ed il cammino del credente.

Si capisce così l'affermazione di Gesù, che (Gv 11,9-10) invita a “camminare nella luce”: «*Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce*».



Chanukah, o Hannukkah

La Menorah è uno dei simboli più antichi della religione ebraica. Secondo alcune tradizioni la Menorah simboleggia il rovo ardente in cui si manifestò a Mosè la voce di Dio sul monte Horeb, secondo altre rappresenta il sabato (al centro) e i sei giorni della creazione.

(Es 25,31-32.37)



Durante gli otto giorni di **Chanukah**, vengono accese le candele della Chanukiah, il candelabro a otto braccia disposte in una fila, più una - la 9a che è più alta delle altre - chiamata **shamash** ("servo " perché è usata per accendere le altre luci).

Le candele si accendono sera per sera, iniziando con una la prima sera, due la seconda, e così via in successione, mentre lo **shamash** deve ardere sempre.

La Chanukiah viene collocata sul davanzale della finestra o in un luogo ugualmente visibile, ed è proibito utilizzare la luce per altre funzioni al di fuori della celebrazione.

All'accensione viene recitata una breve benedizione in una cerimonia che include anche i bambini, seguita dai canti tipici della festività.



**La ricchezza simbolica
del Vangelo di
Giovanni autorizza-
senza forzature – a
“leggere” Gv 11, 1-45
da punti di vista
diversi.**

**E' una pagina e un
racconto che,
attraverso i suoi
numerosi particolari,
intende rispondere a
forti interrogativi
presenti nella comunità
di Giovanni**

I. Ciò che avviene a Betania, (“casa della povertà” o “casa della misericordia”) può essere letto come descrizione della “parabola” della nostra esistenza comunitaria ed ecclesiale, oltre che familiare e personale, fatta di malattia, morte, sepoltura (Gv 11,1), risurrezione.

*** Un fratello, Lazzaro, *ha perso la sua amicizia con il Signore* e, di conseguenza la relazione fraterna con gli altri. La sua è un’esistenza tutta autoreferenziale, tutta avviluppata su se stessa («i piedi e le mani avvolti in bende»: Gv 11,44) e sprofondata nel buio della notte dove si inciampa... (Gv 11,10).**

*** Se il fratello Lazzaro ha perso l’amicizia con il Signore, il Signore, invece, è rimasto sempre l’*amico fedele* di Lazzaro, delle sue sorelle e di tutti (Gv 11,5.36).**

*** Le sue sorelle non si rivolgono ad altri per chiedere aiuto: dagli altri ricevono consolazione (Gv 11,19), ma non quell’aiuto necessario che faccia rivivere Lazzaro. Si rivolgono al Signore, affinché liberi Lazzaro dalla sua morte, dal suo fallimento, e così Lazzaro ritorni ad essere l’amico del Signore e il loro fratello.**

*** Nella loro preghiera al Signore risentiamo il Sal 130: «Dal profondo a te grido, o Signore; Signore ascolta la mia voce... Io spero nel Signore... Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia, è grande presso di lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe» (salmo responsoriale).**

II. Come stare di fronte alla morte?

All'inizio del suo vangelo, Giovanni ha definito Gesù luce e vita: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”* (1,4).

Come il racconto del cieco nato ha mostrato in che modo Gesù è luce, così la risurrezione di Lazzaro manifesta in che modo egli è la vita degli uomini.

Di fronte alla morte, l'atteggiamento non è univoco:

- per **Gesù** la malattia e poi la morte di Lazzaro sono finalizzate alla gloria di Dio e anche alla sua (v.5);
- per i **discepoli** esse sono l'occasione perché possano diventare credenti (v. 15);
- per **Marta** la morte di Lazzaro dà la possibilità di confessare la speranza nella risurrezione finale e la sua fede in Gesù;
- per **Maria** e per i Giudei è il punto di partenza per manifestare il proprio lutto (vv. 32s);
- per **alcuni Giudei** la morte di Lazzaro e l'intervento di Gesù provocano la fede in Gesù (v. 45);
- per **altri**, invece, è un'esperienza che motiva l'intervento del sinedrio che deciderà di eliminare Gesù (v. 46.53).

Con morte e la risurrezione di Lazzaro Gesù aiuta l'uomo a stare di fronte alla morte, guardandola in faccia e scrutandone il mistero.

Gesù non ci salva **dalla morte: Lazzaro morirà di nuovo.**

Gesù ci salva, invece, **nella morte: Gesù non è venuto ad alterare il ciclo naturale della vita fisica, liberando l'uomo dalla morte biologica, ma a dare a questa un nuovo significato.**

La nostra comune esperienza ci attesta continuamente che la nostra è una **vita-per-la-morte. Gesù ci rivela, invece, una **morte-per-la-vita**.**

Gesù, nel ridare la vita a Lazzaro, sarà condannato a morte (v. 53). Chi dona vita, riceve morte.

Eppure, proprio nell'essere messo a morte, dà vita. Siamo di fronte al paradosso della croce.

v. 4 *“Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio”.*

“... *per la gloria di Dio*”: un’espressione usata troppo spesso in maniera sconsiderata, come quando diciamo che **“Gesù è morto per la gloria di Dio”**, come se un Padre prendesse gloria dalla morte di un figlio. **La**

“*gloria di Dio è l’uomo vivente*” (Sant’Ireneo): Dio è glorificato non quando l’uomo è mortificato ma quando il suo peso è alleggerito, quando la sua pena è condivisa.

vv. 23 ss: *“Gesù le disse: ‘Tuo fratello risusciterà’. Gli rispose Marta: ‘So che risusciterà nell’ultimo giorno’. Gesù le disse: ‘Io sono la risurrezione e la vita’”.*

A Marta che parla al futuro (“so che risorgerà”) Gesù risponde usando il presente: *“Io sono – oggi – la risurrezione e la vita”.*

Questa è la grande notizia! Come la Samaritana, anche Marta va a riferire subito a sua sorella, comportandosi. Infatti, Marta coinvolge Maria nella sua esperienza, aiutandola ad andare oltre i suoi puntigli di indispettita di fronte all’apparente indifferenza dell’amico.

Maria è chiamata a superare se stessa: *“Il Maestro vuole te”* (v. 28). Marta non le dice: *“Lazzaro risorgerà*, ma: *“Il Maestro vuole te”*. C’è Gesù, è qui e ti chiama. E’ questo esserci di Dio che ci cambia.

... E Gesù risuscita anche lei: *“udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui”* (v. 29).

vv. 33-35: *“Quando la vide piangere ... si commosse profondamente, si turbò e disse: ‘Dove l’avete posto?’... ‘Signore, vieni a vedere’. Gesù scoppiò in pianto”*

Il Figlio di Dio prova quello che proviamo noi di fronte a certe tragedie umane, quando il cuore ci grida dentro: non è giusto! Anche il cuore di Gesù grida: non è giusto! “*Fremette nello spirito*”.

... Ci cambia un Dio che c’è e piange.

Non c’è **discorso che ci convinca, ci convince la sua **presenza** e le sue lacrime.**

Gesù è venuto e ha manifestato la sua attenzione a degli uomini fatti di carne.

Non c’è altra strada per conoscere l’amore di Dio, se non quella che passa attraverso l’esperienza dell’amore umano.

v. 43: «...a gran voce esclamò: Lazzaro, vieni fuori».

E' il grido della partoriente quando sta per generare una vita nuova (Gv 16,21-23), è la voce efficace dell'Amico, la sua Parola, che tira i suoi amici fuori dalle tenebre della loro autoreferenzialità.

v. 44: Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”.

Anche gli altri collaborano con il Signore: tolgono la “pietra” (v. 39), lo sciolgono dalle “bende” e lo lasciano andare.

*** “Scioglietelo e lasciatelo andare”. Gesù invita a collaborare alla sua opera di liberazione dell'uomo; a porre gesti che diano vita e libertà, e non morte e schiavitù: mettetelo in condizione di camminare da solo.**

Sta qui il volto della comunità cristiana che crede nella risurrezione: aiutare gli uomini a vivere, a camminare, a diventare responsabili della propria vita.

Preghiamo con Gv 11

Dopo l'intensità del tuo incontro con la Samaritana, e dopo l'incontro col quale hai ridato la vista al cieco nato, un altro incontro, Signore Gesù! L'incontro con la straziante sofferenza delle sorelle di Lazzaro. Un incontro tanto vicino a quelli che anch'io riesco a stabilire con Te, in certi momenti. Loro ti hanno portato la pena per la morte del fratello. Io, metto spesso davanti a Te la mia vita, che alterna momenti di entusiasmo e spazi di delusione; metto davanti a Te i miei affetti, capaci di spingermi a gesti di generosità, ma anche all'origine di confusione e di paralisi.

E Tu, Gesù, come mi accogli?
Come hai fatto con Maria e Marta, e come hai fatto col loro fratello. Anche a me dici: "Questa malattia non è per la morte!"
A partire da una vita, segnata spesso da sconfitte, può nascere con Te, la voglia di riprendere il cammino con entusiasmo!
Ma devo accettare di restare legato a Te, "Resurrezione e Vita".
E devo impegnarmi ad eseguire i tuoi ordini:

- * **"ALLONTANA"** le incertezze e la presunzione: pietre pesanti che bloccano la strada di una vita nuova;
- * **"VIENI FUORI"** dall'inerzia;
- * **"SCIOGLI"** i legami che ti impediscono di volare.